

## IL PUNTO

## Evitata una crisi incomprensibile

di **Stefano Folli**

Se non è proprio un lieto fine, almeno è una fine prevedibile. Il lungo valzer sull'orlo del vulcano si conclude senza passi falsi

fatali. In questo Umberto Bossi, bisogna riconoscerlo, è maestro. Non ha mai avuto intenzione di far cadere il Governo, in cui convivono ancora troppi interessi leghisti. **Continua ▶ pagina 5**

## Una mozione per non rompere, una crisi incomprensibile evitata

▶ Continua da pagina 1

Tuttavia lo ha fatto credere. Ha illuso l'opposizione che le avrebbe tolto le castagne dal fuoco, rovesciando Berlusconi. E si è mosso con abilità in modo da soddisfare le inquietudini della sua base elettorale, giusto due settimane prima del voto amministrativo.

Dietro le quinte, numerosi contatti e colloqui. Anche con il Quirinale che ha sempre tenuto stretto il bandolo della matassa. Alla fine questo lavoro ha prodotto una mozione che nessuno potrà leggere come un annuncio di crisi. Al contrario, non c'è niente che con un po' di buona volontà, magari correggendo qualche capoverso, non possa essere sostenuto da una base parlamentare ampia. Se poi si riuscisse, martedì alla Camera, a evitare di votare sui vari documenti, in molti sarebbero contenti. Ma anche se così non fosse, anche se mancheranno le convergenze che in questo clima sono poco plausibili, lo scoglio sarà superato e il governo andrà avanti.

Tanto più che le minacce rivolte ieri da Gheddafi all'Italia, per quanto poco verosimili, dovrebbero indurre a una maggiore compattezza sia il governo sia le forze parlamentari. E soprattutto dovrebbero consigliare di rafforzare, non di indebolire, l'impegno italiano nella crisi mediterranea.

Le opposizioni diranno (lo stanno già dicendo) che Bossi ha fatto la voce grossa, ma poi ha dovuto piegarsi a Berlusconi. Non è esatto. Il vecchio leader è riuscito ad occupare per giorni le prime pagine dei giornali, ha rimesso al centro la Lega, ha evitato che il partito si divaricasse nel gioco delle fazioni interne. In più ha tenuto sulla griglia Berlusconi, ricordandogli che il governo si regge su un patto Pdl-Lega e che all'interno di tale patto il Carroccio rivendica pari dignità. E ancora: sarà difficile che dalla prossima settimana riprenda la guerriglia politico-mediatica contro Tremonti, dopo la difesa intransigente del ministro dell'Economia fatta da Bossi.

Per il resto, si vedrà. Si dice che il Car-

roccio abbia avuto compensazioni su vari piani. E promesse per il futuro, relative agli assetti della giunta Moratti bis, se le elezioni vedranno la riconferma del sindaco. Quello che è abbastanza sicuro è che diminuiranno le eccessive attenzioni di Berlusconi verso il gruppo dei Responsabili, in procinto di ottenere un grappolo di poltrone governative. Alla Lega non è mai piaciuto che il baricentro del governo si spostasse verso questa pattuglia di trasformisti, o supposti tali: anche per il sapore di vecchia politica che i Responsabili portano con sé.

Sarà un problema in più per Berlusconi, che ha promesso molto a troppi. Ora dovrà ricominciare da capo e «trovare la squadra», come dice Bossi. Non tanto sulla Libia, visto che ormai il dissidio volge all'epilogo, quanto sul mosaico disordinato di una maggioranza debole ma famelica.

Riguardo alla crisi nel Mediterraneo, in Parlamento si parlerà d'iniziativa diplomatica dell'Italia, di escludere in modo tassativo l'intervento di terra, di un limite temporale alle azioni aeree (questo è poco verosimile, ma volendo si può trovare una formula). Quel che è certo è che con un po' d'ipocrisia si è evitata la disgregazione del governo sulla politica estera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilssole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli



il PUNTO

Di **Stefano Folli**

Ma il passo di Bossi non risolve tutti i nodi del Governo. Sullo sfondo le minacce di Gheddafi

